

LE SINERGIE SALUTE-AMBIENTE PER LA PREVENZIONE PRIMARIA

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ E ISPRA-SNPA HANNO SOTTOSCRITTO UN PROTOCOLLO DI INTESA PER PROMUOVERE UN'AZIONE SINERGICA E INTERSETTORIALE PER LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE DA FATTORI AMBIENTALI. OCCORRE SUPERARE LA SETTORIALIZZAZIONE E VALORIZZARE I CO-BENEFICI DELLE AZIONI DI INTERVENTO.

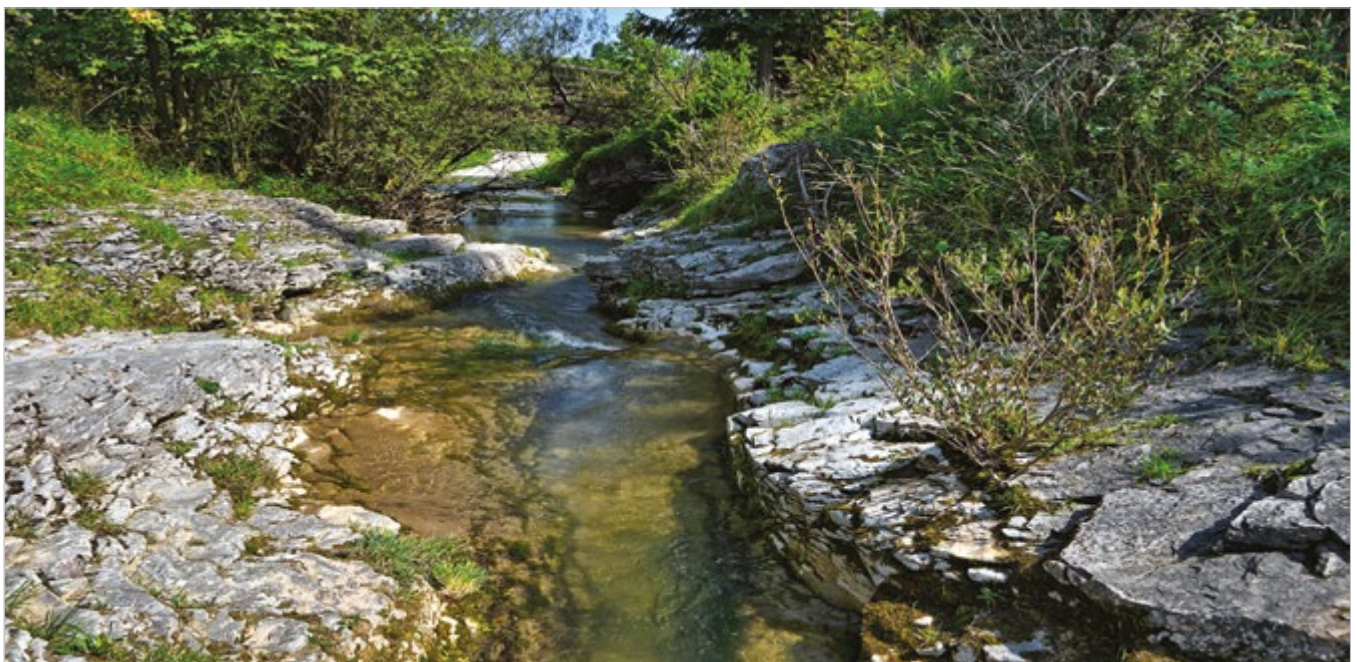
La qualità dell'aria e degli ambienti indoor, la sicurezza delle acque potabili, la contaminazione chimica, i rifiuti e i siti contaminati, le aree urbane, i cambiamenti climatici rappresentano fattori che interagiscono, spesso in modo sinergico, con i determinanti sociali della salute e gli stili di vita delle popolazioni. Questi fattori, insieme alla sostenibilità ambientale dei sistemi sanitari, sono i temi prioritari indicati dalla dichiarazione conclusiva della Sesta Conferenza ministeriale su ambiente e salute, sottoscritta dai Ministri della Salute e dell'Ambiente dei 53 paesi della Regione Europea dell'Oms, sui quali i governi nazionali si sono impegnati a sviluppare Agende di azioni sinergiche e intersettoriali. Il primo convegno nazionale del progetto Rias (Rete italiana ambiente e salute) ha affrontato il delicato e cogente problema di attivare una interazione funzionale dei settori ambiente e salute per promuovere politiche coerenti e condivise per la prevenzione primaria nel nostro paese. Il fronte sul quale occorre avviare il

processo di integrazione è duplice: da una parte occorre implementare riforme strategiche a livello nazionale che consentano la convergenza inter-istituzionale e inter-settoriale sui temi della salvaguardia ambientale, dello sviluppo sostenibile e della prevenzione sanitaria, secondo un paradigma di transizione ecologica ispirato ai concetti di *One Health* e *Eco-Health*. Il secondo fronte è quello di garantire la traducibilità delle riforme strategiche nazionali in termini di realizzabilità funzionale che consenta di dare risposte tempestive ed efficaci sul territorio. Per affrontare questo compito in modo efficiente, l'Istituto superiore di sanità (Iss) e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) all'interno di Snpa (Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente), nel dicembre 2018 hanno sottoscritto un protocollo di intesa con l'intento di promuovere e rafforzare un'azione sinergica e intersettoriale per le attività di prevenzione e gestione dei rischi per la salute da fattori ambientali antropici e

naturali secondo il modello "*Salute in tutte le politiche*", in coerenza con gli obiettivi integrati dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, attraverso l'impiego efficace ed efficiente delle risorse.

In questo contesto è stato avviato un lavoro di condivisione delle rispettive competenze per lo sviluppo di strumenti conoscitivi, protocolli operativi e prassi di lavoro comuni per ottimizzare l'efficacia della risposta complessiva nell'affrontare situazioni in cui viene richiesto, indipendentemente, dagli interlocutori istituzionali (Regioni, Province, Comuni) di rispondere in modo reattivo a preoccupazioni e allarmi della popolazione.

Esempi ben noti sono le emergenze ambientali e sanitarie che caratterizzano diversi contesti *hotspot*, quali i complessi industriali a ridosso di centri urbani, come nel caso di Taranto. Un altro fronte di cruciale importanza è rappresentato dalla necessità di coordinare la formulazione di valutazioni e pareri congiunti in contesti strategici quali, ad esempio, l'analisi di rischio e le valutazioni di impatto in



materia di siti di interesse per le bonifiche, e la gestione dei rifiuti (*end of waste*). Un ulteriore tema su cui si articola l'attività congiunta Iss e Ispra-Snpa è la sicurezza delle acque che è stato oggetto del convegno a dicembre 2019 "Acqua, salute, sfide ambientali e nuovi modelli di prevenzione", dove è stato evidenziato il ruolo dei Piani di sicurezza dell'acqua (*Water safety plans*) come nuovo modello di successo di prevenzione integrata nelle filiere idropotabili.

L'integrazione salute-ambiente nell'ambito dell'Agenda 2030

La complessità delle informazioni in gioco in questo processo intersettoriale è molto elevata, poiché richiede l'interconnessione di sistemi e flussi informativi di dati ambientali, di popolazione e sanitari e la conoscenza delle dimensioni spaziali e temporali dei fenomeni studiati, con l'obiettivo di fornire informazioni rilevanti del percorso pericoli-esposizioni-malattia e di orientare quindi appropriati interventi di sanità pubblica e di risanamento ambientale.

Siamo consapevoli che l'integrazione delle attività tra il settore ambientale e quello sanitario costituisce una condizione necessaria ma non sufficiente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, se non si procede attraverso strategie di respiro globale, particolarmente nel caso degli effetti del cambiamento climatico. La protezione dell'ambiente e della salute umana dai rischi derivanti dalla contaminazione ambientale va infatti declinata attraverso un approccio olistico che promuova la salute pubblica, garantendo condizioni di equità e giustizia distributiva così come l'integrità dell'ecosistema. Questi concetti devono entrare nel modus operandi di un sistema integrale che non deve subire i limiti della settorializzazione e compartimentazione delle politiche nazionali e regionali, e che deve essere improntato sul concetto dei co-benefici delle azioni di intervento.

Il primo appuntamento nazionale del convegno Rias ci ha consentito di affrontare il delicato problema delle interazioni istituzionali. Non si può infatti ignorare che sui temi di ambiente e salute si registrino ancora oggi numerosi aspetti critici nelle attribuzioni delle competenze tra strutture ambientali e sanitarie che operano sul territorio. A questo aspetto si affianca anche il tema



centrale della formazione generale in ambiente e salute, ancora carente ed eterogenea, con differenze inter-regionali che rendono necessari programmi di azione e di formazione coordinati, coerenti e non settoriali. Occorre dunque aprire la strada per realizzare una *governance* che, attraverso azioni sostenute dalle strutture centrali e declinate dalle strutture regionali e territoriali, permetta di integrare la ricchezza di discipline e competenze disponibili, di superare la frammentarietà di norme e procedure, per far fronte in modo organico a problematiche ambientali, sociali, economiche, occupazionali e sanitarie. Per queste ragioni, di comune accordo con Ispra-Snpa, l'Iss ritiene che sia cruciale far convergere strategie comuni per il potenziamento e lo sviluppo di strumenti tecnico-scientifici di pronta applicazione per rispondere alla domanda di supporto integrata ambiente e salute nelle valutazioni e autorizzazioni ambientali, nella gestione delle emergenze ambientali e per favorire l'organicità delle azioni integrate ambiente e salute in relazione ai temi della mitigazione, adattamento e co-benefici associati agli effetti cambiamenti climatici.

Abbiamo nel nostro Paese esempi virtuosi di alcune realtà regionali e locali, trasversali ai diversi settori. Dobbiamo però fare in modo che questi esempi non rimangano isolati, e che si superi invece la frammentarietà di approcci e di iniziative, con particolare attenzione alle aree che

dispongono di minori risorse. Questo è possibile solo se le azioni sinergiche vengono portate avanti sotto l'egida dei Ministeri competenti, della Salute e della Transizione ecologica, ma anche dello Sviluppo economico.

Il ruolo del progetto Rias è evidentemente fondamentale in questo quadro, nel favorire operativamente le interconnessioni tra le istituzioni e gli esperti che operano nei settori ambiente e salute.

È emblematico che il convegno nazionale Rias, organizzato per la necessità di affrontare in modo sinergico le sfide di ambiente e salute del nostro paese, si sia tenuto il 20 febbraio 2020, il giorno precedente l'identificazione del primo caso autoctono di Covid-19 in Italia. Da allora, Iss e Snpa hanno risposto prontamente all'emergenza nazionale, declinando la strategia intersettoriale ambiente e salute, ispiratrice del Protocollo di intesa, con un nuovo programma di studi, il progetto Epicovair, che in collaborazione con la rete Rias sta valutando gli effetti dell'esposizione residenziale agli inquinanti atmosferici sulla probabilità di infezione da Sars-cov-2 e sulla gravità clinica della malattia Covid-19. I risultati delle prime indagini saranno resi disponibili nei prossimi mesi.

Ivano Iavarone¹, Giuseppe Bortone²

1. Dipartimento ambiente e salute, Istituto superiore di sanità (Iss)

2. Direttore generale Arpa Emilia-Romagna, referente Ambiente-salute Snpa